



Insulae Diomedaeae
Collana di ricerche storiche e archeologiche

34

STORIA E ARCHEOLOGIA GLOBALE DEI PAESAGGI RURALI IN ITALIA FRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

a cura di Giuliano Volpe

Contributi di

Sonia Antonelli, Paul Arthur, Lorenzo Baldassarro, Mila Bondi, Gian Pietro Brogiolo, Andrzej Buko, Franco Cambi, Marco Campese, Consuelo Capolupo, Angelo Cardone, Marco Cavalazzi, Alessandra Chavarría Arnau, Carlo Citter, Giuliano De Felice, Paola De Santis, Giovanni De Venuto, Daniela De Francesco, Alessandra A.R. Di Biase, Riccardo Di Cesare, Cosimo Damiano Diella, Emanuela D'Ignazio, Giacomo Disantarosa, Elisa Erioli, Pasquale Favia, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Girolamo Fiorentino, Giovanni Forte, Maria Teresa Foscolo, Alessia Frisetti, Vittorio Fronza, Paola Galetti, Maria Teresa Giannotta, Tiziano Giovannelli, Roberta Giuliani, Roberto Goffredo, Anna Maria Grasso, Enric Guinot, Emilio Martín Gutiérrez, Vasco La Salvia, Marco Leo Imperiale, Danilo Leone, Mariateresa Lettieri, Daniela Liberatore, Alessandro Luciano, Giuliana Massimo, Nicola Mancassola, Nunzia Mangialardi, Federico Marazzi, Maria Luisa Marchi, Giuseppe Muci, Florinda Notarstefano, Donatella Nuzzo, Milena Primavera, Manuele Putti, Daniela Quadrino, Mauro Rubini, Federico Salzotti, Giuseppe Sarcinelli, Grazia Savino, Maria Carla Somma, Lucrezia Spera, Giovanni Stranieri, Josep Torró, Maria Turchiano, Marco Valenti, Alessandro Vella, Francesco Violante, Giuliano Volpe, Federico Zoni

ESTRATTO

© 2018 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 0805333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISBN 978-88-7228-790-3

ISSN 2352-5574

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/790>

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

La piattaforma WikiCARE_Italia: un progetto di rilevante interesse per la ricerca partecipata

di Alexandra Chavarría Arnau*

* Dipartimento dei Beni Culturali - Università degli Studi di Padova; chavarria@unipd.it

The WikiCARE_Italia online platform

Thanks to the PRIN project (2012 and now 2015) the WikiCARE_Italia online platform has been developed by the University of Padova team. The Wiki platform is based on the software MediaWiki (<http://www.mediawiki.org>) a Content Management System of easy use written in a PHP language. Currently, more than 70 researchers from all over Italy collaborate in the project and almost 700 forms of early medieval churches have been published. The digital character of this platform, its simplicity of use, and the creation of a pyramidal structure which allows the revision and validation of the information included, makes WikiCARE_Italia a good example of participatory scientific research and an excellent instrument for the public communication of data relating to early medieval churches in Italy.

1. Introduzione

Pur trattandosi di una delle tematiche più ampiamente affrontate dagli studiosi che si occupano del periodo postclassico (non solo dai “cristianisti” ma anche dagli archeologi del medioevo)¹, lo studio delle chiese altomedievali rivive oggi un vivace sviluppo in tutta Europa.

Grazie non solo a metodi di indagine sempre più “scientifici” per la conoscenza materiale e tecnica² ma anche in virtù di una visione sistemica dei paesaggi che utilizza le chiese come documento storico di prim’ordine per comprendere i processi politici, economici oltre a quelli sociali ed ideologici più legati a questo tipo di edifici³, le chiese – tra l’altro probabilmente la documentazione più abbondante dell’età postclassica in tutta Europa – sono tornate di moda.

Un importante impulso in questo senso va senz’altro attribuito al progetto CARE (*Corpus Architecturae Religiosae Europaeae*) che ha coinvolto numerosi Paesi nella catalogazione dell’edilizia ecclesiastica costruita tra il IV e il X secolo e ha fornito lo spunto per altre iniziative parallele e complementari recentemente avviate, come il progetto ECCLES (<https://earlychristianchurchesandlandscapes.wordpress.com/>) (*Early Christian Churches and Landscapes*) nelle isole Britanniche⁴.

Un aspetto innovativo di questi progetti e, secondo

me, quello che ha permesso di lanciare l’idea di un *corpus* tradizionale (non per questo meno imprescindibile) è senz’altro il suo carattere fortemente collaborativo legato all’inserimento dei dati nella piattaforma digitale WikiCARE. Creata dai colleghi francesi delle Università di Dijon e Clermont Ferrand (rispettivamente Christian Sapin e Pascale Chevalier), con il supporto tecnico dei laboratori informatici di Dijon (Anaud Millereaux), ha utilizzato la scheda ideata da Gian Pietro Brogiolo per il primo volume del CARE. In Italia la piattaforma riunisce oggi una settantina di studiosi, impegnati in un progetto di ricerca partecipata aperta ad un vasto pubblico che va al di là dell’ambito universitario ed è quindi di rilevante interesse non solo a livello scientifico ma anche probabilmente per un impatto economico e sociale di valorizzazione.

In questo contributo discuterò dapprima le caratteristiche del WikiCARE_Italia e i (non pochi) problemi connessi con l’implementazione di una piattaforma digitale in un ambito internazionale; mi soffermerò poi sui primi risultati (quantitativi) del progetto.

2. Il progetto CARE in Italia

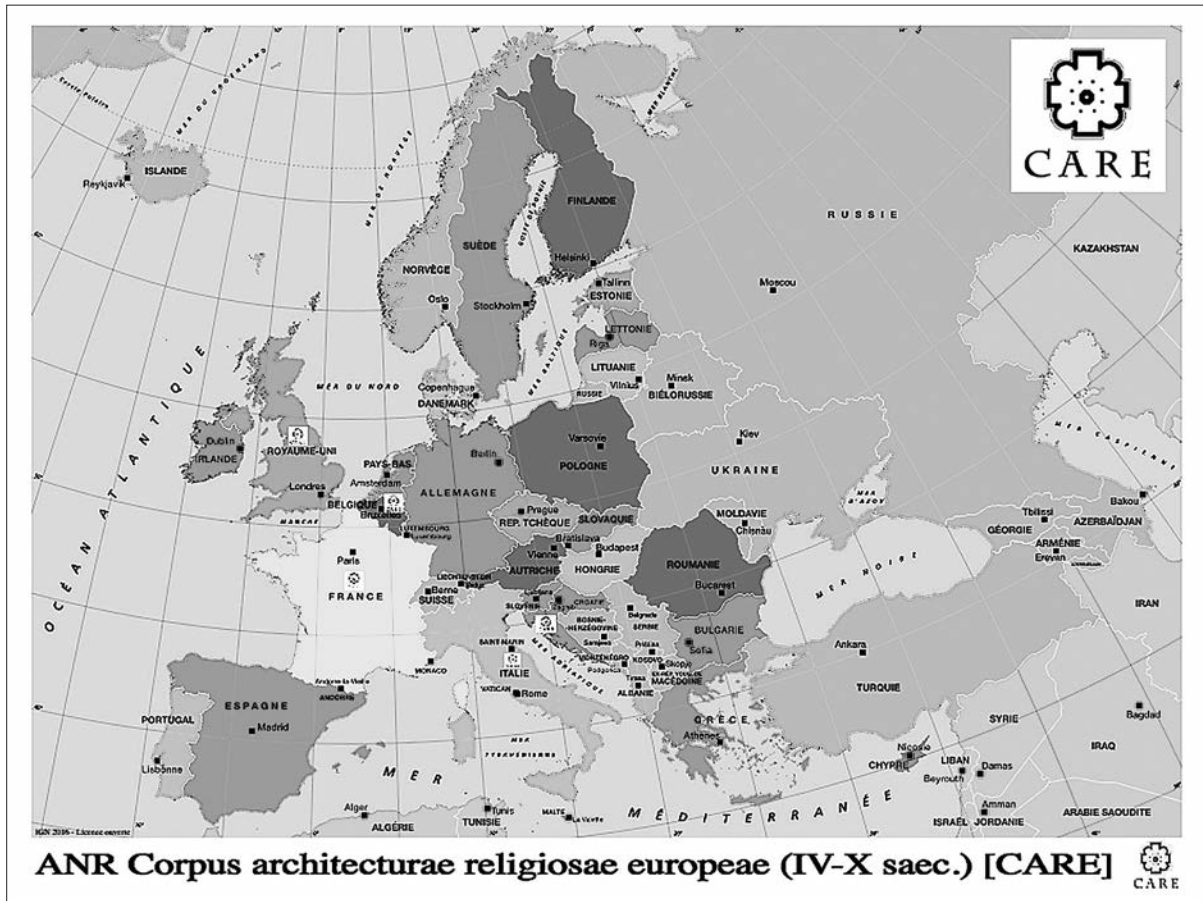
Il progetto CARE sulle chiese europee dalle origini all’anno Mille nacque, per iniziativa di Miljenko Jurko-

¹ Vedi Fiocchi Nicolai 2014.

² Dalle archeometrie dei materiali, alle datazioni delle malte e dei laterizi, alla quantificazione dei costi e dei tempi dei processi costruttivi.

³ Si vedano Brogiolo 2007 e le pubblicazioni dei numerosi progetti sviluppati dal team dell’UNIPD in Italia settentrionale, quali Chiese Alto Garda, APSAT, Chiese del Sommolago ecc.

⁴ Coordinato da Thomas Pickles dell’Università di Chester include Irlanda, Galles, Scozia e Inghilterra e si basa sulla stessa scheda sviluppata nell’ambito del progetto CARE (<https://earlychristianchurchesandlandscapes.wordpress.com/>). L’ambito cronologico del progetto ECCLES arriva all’anno 1100, cronologia che è stata anche adottata in alcune regioni italiane, mentre per il Trentino si è arrivato fino al 1250.



1. - Schermata della Home page d'ingresso alle varie WikiCARE web pages attive.

vic e Gian Pietro Brogiolo, durante i lavori preparatori della mostra, organizzata a Brescia nel 2001, sul tema 'Bizantini, Croati, Carolingi'⁵. Il corpus ha un retroterra che è facile rintracciare nei volumi della *Topographie chrétienne des cités de la Gaule des origines au milieu du 8. siècle*, a cura di N. Gauthier, J.-Ch. Picard (Paris 1985), nell'*Atlas des monuments paléochrétiens de la France*, a cura di N. Duval (Paris 1991) e in quelli del *Vorromanische Kirchenbauten* (F. Oswald, L. Schäfer, H.R. Sennhauser, München 1971) nella cui scia si colloca anche il censimento, pubblicato nel 2003 a cura di H. R. Sennhauser, sulle chiese dell'arco alpino (*Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, München 2003) e i 3 volumi di H.M. Taylor a M. Taylor sull'Anglo-Saxon Architecture of England, Cambridge 1965-1977 (cfr. anche <http://www.anglo-saxon-churches.co.uk/menu.html>). Imprese che hanno fornito un punto di riferimento fondamentale negli ultimi 30 anni pur se comprendevano una parte

molto limitata del territorio europeo. Inoltre, pur essendo sostanzialmente ancora valide la maggior parte di quelle schede, l'evoluzione delle ricerche, la continua scoperta di nuovi siti, l'affermazione dei metodi analitici di studio delle architetture e di nuove linee e prospettive di ricerca ne rendevano fondamentale un aggiornamento.

Negli ultimi anni hanno aderito al CARE numerosi Paesi europei. A Croazia, Italia, Francia e Spagna (i soci iniziali), si sono infatti aggiunti le Isole Britanniche (Thomas Pickles), la Germania (Sebastian Ristow), la Repubblica Ceca (Jan Mařík, Petra Maříkova) e la Svizzera (Jean Terrier).

Il progetto è stato predisposto in una serie di incontri preparatori tenuti in Croazia, Spagna e Italia, accompagnati da seminari e convegni, durante i quali sono stati discussi obiettivi e oggetti del censimento, strumenti

⁵ Vedi Brogiolo, Jurkovic 2012; Brogiolo 2015.

(scheda discorsiva e scheda informatizzata, glossario terminologico comparativo nelle principali lingue europee), tempi e modi delle pubblicazioni.

Per l'Italia e fino al 2013 la maggior parte delle ricerche si era focalizzata sulla parte nordorientale dove sono state schedate e pubblicate le chiese delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Treviso⁶, e Trento⁷, mentre quelle di Verona sono in attesa di pubblicazione.

Ad oggi esiste anche una struttura organizzativa del progetto che vede una suddivisione dell'Italia in tre aree: settentrionale (coordinamento di Gian Pietro Brogiolo e Alexandra Chavarría Arnau), centrale (Federico Guidobaldi) e meridionale (Giuliano Volpe e Roberta Giuliani) e un ampio numero di coordinatori regionali (Friuli Venezia Giulia: Aurora Cagnana; Veneto: Alexandra Chavarría; Trentino: Enrico Cavada; Brescia: Andrea Breda e Monica Ibsen; Liguria: Philippe Pergola, Aurora Cagnana; Toscana: Marco Valenti, Philippe Pergola; Emilia Romagna: Claudio Negrelli, Paola Novara; Lazio: Federico Guidobaldi, Vincenzo Fiocchi Nicolai; Umbria: Claudia Angelelli; Marche: Claudia Barsanti; Abruzzo: Fabio Redi, Maria Carla Somma; Puglia: Roberta Giuliani; Molise e Campania: Federico Marazzi; Sardegna: Rossana Martorelli, Pier Giorgio Spanu; Piemonte: Egle Micheletto; Valle d'Aosta: Renato Perinetti).

3. GIS e WikiCARE

In Italia numerosi gruppi di ricerca si sono mossi negli ultimi decenni per sviluppare complessi sistemi per la raccolta e l'interrogazione di dati soprattutto per mezzo dei sistemi GIS che però sono poco agili e *friendly* per i non specialisti. Anche alcune schedature di chiese sono state realizzate all'interno di progetti più ampi che prevedevano un inserimento dei dati nel GIS: in Trentino quello del progetto APSAT, nell'area Euganea all'interno del progetto Iraahl, Gabrielle Gattiglia in Toscana, il gruppo di Federico Marazzi per aree della Campania e il Molise, etc. Le piattaforme georeferenziate permettono infatti di correlare i dati dei vari elementi censiti in un determinato territorio, ad esempio le chiese in rapporto alla viabilità, agli insediamenti ecc.

Nel CARE si è invece deciso di optare per una piattaforma Wiki (i cui dati possono peraltro essere inseriti in un GIS) per tre motivi: creare e utilizzare un GIS richiede competenze informatiche assai più complesse sia da parte di chi inserisce i dati sia da parte dell'utente; completarlo a livello di tutta la Penisola e con le risorse disponibili è parso impossibile; le interrogazioni che si possono fare con il Wiki, seppur più limitate, ci sono parse sufficienti.

La piattaforma Wiki-CARE Italia è stata realizzata, soprattutto con il finanziamento del progetto PRIN (bando 2012 sviluppato tra 2013 e 2016), a partire dalla piattaforma francese, implementata dal *team* di Padova con la collaborazione tecnica di Arnaud Millereaux (Université de Bourgogne), con coordinamento di chi scrive e grazie all'adesione di un'équipe di schedatori che ha raggiunto, ad oggi, una settantina di collaboratori. La piattaforma si basa sul software MediaWiki (<http://www.mediawiki.org>), un *Content Management System* di facile utilizzo scritto in un linguaggio PHP. Dapprima ospitata nel server dell'Università di Padova, è stata di recente spostata in quello dei laboratori dell'Università di Bourgogne per garantirne l'assistenza tecnica e l'aggiornamento periodico⁸ ed è ora accessibile da <http://care.huma-num.fr> cliccando sull'icona corrispondente al territorio italiano e anche da http://arc.med.lettere.unipd.it/CARE_IT_HOME.html.

Gli obiettivi di questa piattaforma digitale, inserita nel web, non si limitano (o non dovrebbero limitarsi) all'ambito della ricerca in ambito universitario viste le enormi potenzialità di comunicazione che uno strumento di questo genere può avere.

3.1. La piattaforma wiki come strumento scientifico

Nel momento attuale, nel quale le risorse economiche per la ricerca sono sempre minori e non tutti i gruppi possono ottenere finanziamenti adeguati per una esaustiva pubblicazione, WikiCARE_Italia permette un inserimento e una visualizzazione immediata dei dati che possono essere rivisti da parte dei responsabili del progetto (operazione possibile on line, nel wiki, per mezzo di una password che consente di accedere alle singole schede). È però indispensabile che tutti i dati inseriti siano omogenei e utilizzino un vocabolario standard.

⁶ Vol. 2 del Corpus a cura di G.P. Brogiolo e M. Ibsen, 2009.

⁷ Brogiolo *et al.* 2013.

⁸ Per i dettagli tecnici della piattaforma Chevalier *et al.* 2012.

2. - Home page della pagina WikiCARE_Italia.

Oltre a fornire informazioni sulle singole chiese la piattaforma dovrebbe anche servire per ricerche complessive, o su singoli aspetti, sia a livello nazionale sia in ambito europeo. Il WikiCare può quindi diventare un potente strumento di analisi ad ampio raggio⁹. In questa prospettiva le ricerche possono già essere sviluppate in modo molto elementare tramite l'opzione "cerca" (si possono così individuare, ad esempio, tutte le chiese intitolate a un certo santo o con una specifica pianta, i vari tipi di altari, battisteri, tombe, epigrafi etc.), ma l'obiettivo futuro è di ampliarne le potenzialità tramite ipertesti e annotazioni.

La scheda CARE tiene conto di tutti questi obiettivi (fig. 3). Contiene le informazioni generali sulla chiesa, sulle preesistenze, sulle fonti disponibili e va compilata sia per gli edifici testimoniati indirettamente da elementi scultorei o quelli citati nelle fonti scritte e non più esistenti, sia per quelli conservati in alzato e/o documentati archeologicamente. Per questi ultimi va compilata anche una seconda parte per le fasi anteriori al Mille, seguendo lo schema: (a) struttura del complesso: pianta, spazi e ambienti funzionali, eventuale battistero; (b) materiali e tecniche costruttive (per ciascuno degli elementi che costituiscono il complesso: corpo principale, annessi, battistero ecc.): attività di cantiere e rituali di fondazione, murature, pavimento, copertura, altri elementi strutturali e architettonici, apparato decorativo applicato alle murature; (c) elementi di arredo liturgico; (d) sepolture;

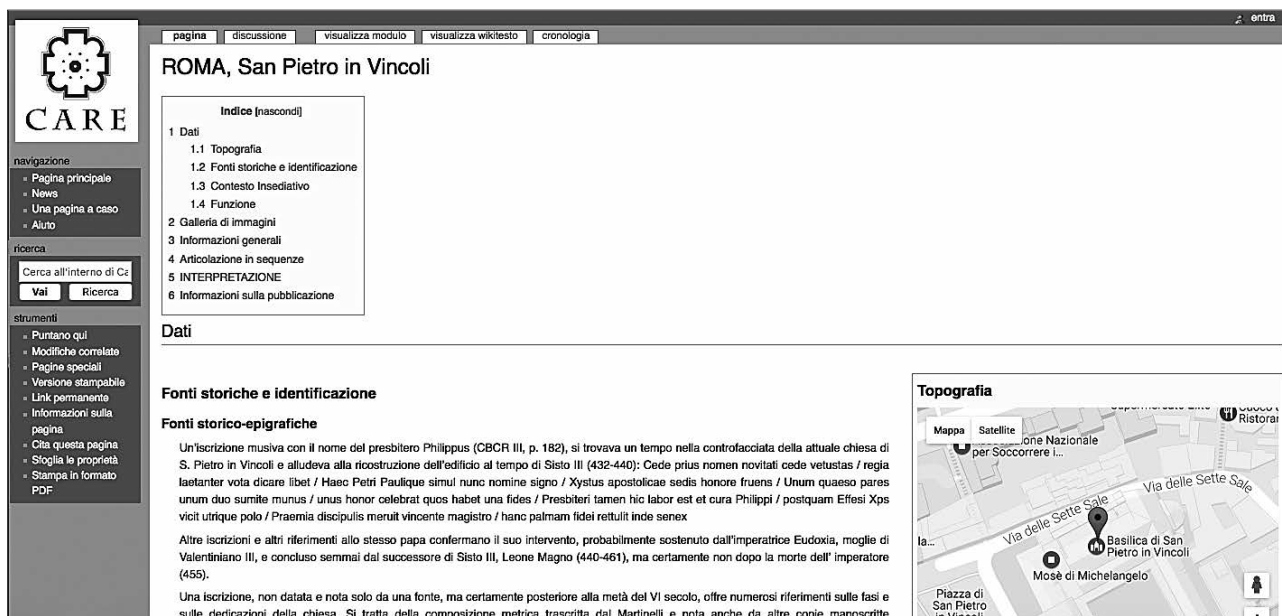
(e) cronologia e interpretazione (per ciascun periodo, dovranno essere proposte una cronologia e una funzione in rapporto all'insediamento circostante, sulla base di un esame critico dei dati disponibili). Dal momento che il censimento riguarda le chiese fino al Mille, le trasformazioni edilizie bassomedievali e postmedievali vengono invece descritte solo sinteticamente.

Il censimento costituisce peraltro solo il punto di avvio del progetto, il cui fine è di correlare tra loro informazioni lontane nello spazio e talora nel tempo, spesso decontestualizzate o forzatamente adattate a idee preconcepite. Il CARE si distingue, infatti, per un percorso ideologico e culturale che intreccia più linee di ricerca, quali la riflessione sui differenti significati (ideologici, culturali, sociali ed economici) dei luoghi di culto, la ricostruzione della rete ecclesiastica concretamente sperimentata su alcuni territori campione, la scelta di mirati approfondimenti tematici, che potranno essere ospitati all'interno dei singoli volumi del CARE o in pubblicazioni ad essi espressamente dedicate.

3.2. *Il Wiki come strumento per la ricerca partecipata e la condivisione pubblica dei risultati*

La presenza delle tecnologie digitali, e in particolare del web, ha reso disponibile la comunicazione dei risul-

⁹ Cfr. Brogiolo 2015.



3. - Schermata dell'inizio di una scheda.

tati delle ricerche non solo alla stretta cerchia di specialisti che costituivano una volta i destinatari delle nostre indagini ma anche ad un pubblico molto più ampio: dagli amministratori locali ai professionisti del turismo, dalle scuole alle associazioni culturali etc. La sfida è dunque di creare un prodotto del quale possa usufruire il maggior numero possibile di utenti¹⁰.

È proprio questo uno degli obiettivi del WikiCARE. L'informazione viene infatti direttamente comunicata attraverso una maschera agile e in qualche modo "riconoscibile" da un utente medio che potrà utilizzarla come punto di partenza per ulteriori elaborazioni. La localizzazione, resa possibile dalla georeferenziazione della chiesa, permetterà a tutti, attraverso le immagini da satellite, di cogliere visivamente il contesto nel quale si colloca. Lo studioso locale troverà nella scheda le fonti e la bibliografia attraverso la quale effettuare delle indagini più approfondite. Il divulgatore potrà trasformare le immagini "tecniche" (planimetrie, sezioni e fotografie) in disegni interpretativi, adatti ai differenti target di utenti: comunità locali, scolaresche, turisti. È sempre più evidente, infatti, come la conservazione del patrimonio storico (e le chiese non fanno certo eccezione) passi attraverso un'opera di "traduzione" dei contenuti scientifici della ricerca per farli diventare memoria condivisa da strati sempre più ampi di popolazione. Un impegno dal quale non si può sottrarre lo stesso studioso, pena la

perdita del suo ruolo in una società sempre meno attenta alle testimonianze della propria storia.

A questo riguardo ci stiamo anche muovendo per dare alle schede la maggior visibilità possibile attraverso il collegamento alla pagina CulturalItalia e da questa al portale Europeana grazie alla collaborazione di Simonna Buttò, Direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche del MiBACT.

4. Il WikiCARE-Italia in numeri (al 1 settembre 2017)

Ad oggi 71 collaboratori sono stati dotati da una propria password di accesso al WikiCARE per poter compilare le schede. Il che purtroppo non significa che tutti abbiano già inserito materiale. Una rapida occhiata alla banca dati, infatti, permette di rendersene conto.

Attualmente i collaboratori con accesso al WikiCARE sono: Laura Acampora (PIAC), Claudia Angelelli (Università di Padova), Sonia Antonelli (Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara), Paul Arthur (Università del Salento), Marta Bagnasco (Università di

¹⁰ Hockey 2012.

Padova), Claudia Barsanti (Università di Roma “Tor Vergata”), Riccardo Belcari (Università di Pisa), Fabio Betti (Università di Roma “La Sapienza”), Ileana Bove (Università degli studi Roma 3), Olof Brandt (PIAC), Andrea Breda (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia), Brunella Bruno (Università del Salento), Aurora Cagnana (Soprintendenza Archeologica della Liguria), Federico Cantini (Università di Pisa), Consuelo Capolupo (Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli), Angelo Cardone (Università di Foggia), Gabriele Castiglia (PIAC), Enrico Cavada (Soprintendenza per i Beni Culturali del Trentino), Chiara Cecalupo (PIAC), Alexandra Chavarría (Università di Padova), Annalisa Colecchia (ricercatore indipendente), Emanuela D’Ignazio (Università di Roma “Tor Vergata”), Marina Demarchi (ricercatore indipendente già Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia), Vincenzo Fiocchi Nicolai (Università di Roma “Tor Vergata”), Alessandro Garrisi (PIAC), Sauro Gelichi (Università Cà Foscari di Venezia), Maria Teresa Gigliozzi (Università di Macerata), Tiziano Giovannelli (Università di Roma “Tor Vergata”), Roberta Giuliani (Università di Foggia), Federico Guidobaldi (PIAC), Monica Ibsen (ricercatrice indipendente), Federico Lizzani (Università di Roma “Tor Vergata”), Francesca Luviner (Università di Foggia), Nancy Mangialardi (Università di Foggia), Federico Marazzi (Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli), Rossana Martorelli (Università di Cagliari), Daria Mastorilli (Università di Roma “Tor Vergata”), Cristina Menghini (Università di Siena), Egle Micheletto (Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo), Angela Miele (PIAC), Marco Milanese (Università di Sassari), Marco Muresu (Università di Cagliari), Claudio Negrelli (Università degli studi di Ferrara), Paola Novara (Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini), Donatella Nuzzo (Università di Roma “La Sapienza”), Cinzia Palombi (PIAC), Philippe Pergola (PIAC), Renato Perinetti (Soprintendenza per i Beni e le Attività Culturali della Valle d’Aosta), Fabio Pinna (Università di Cagliari), Paola Porta (Università di Bologna), Laura Pugliesi (Università degli Studi della Toscana), Daniela Quadrino (Università di Roma “Tor Vergata”), Ilaria Quircio (Università di Padova), Priscilla Ralli (PIAC), Stefano Roascio (*Soprintendenza* per i Beni Archeologici della Liguria), Anita Rocco (Università degli studi di Bari), Anna Sabbi (Istituto Italiano per la Storia Antica), Derek Schianta (Uni-

versità di Padova), Simone Sestito (Università di Padova), Francesca Sogliani (Università della Basilicata), Maria Carla Somma Maria (Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti - Pescara), Pier Giorgio Spanu (Università degli Studi di Sassari), Lucrezia Spera (Università di Roma “Tor Vergata”), Marzia Tornese (Università di Siena), Marco Valenti (Università di Siena), Luana Vaspallo (Università di Padova), Alessandro Vella (PIAC), Giuliano Volpe (Università di Foggia).

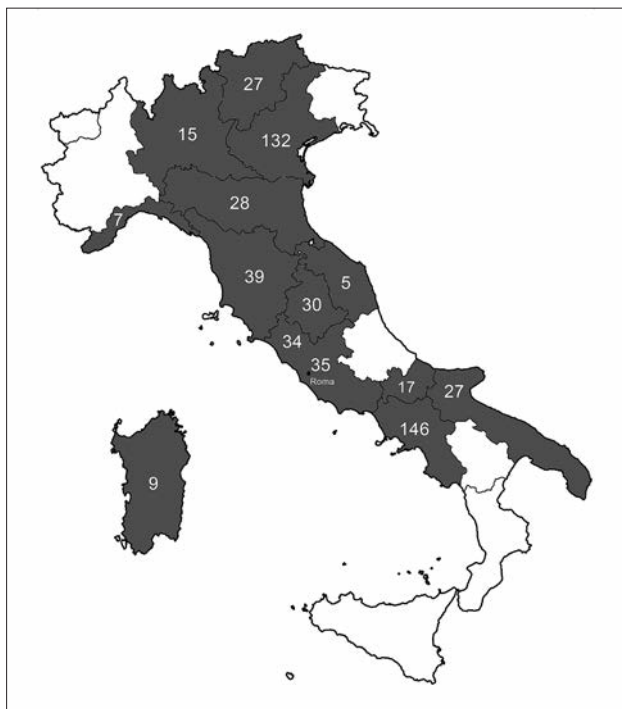
Le istituzioni di provenienza di questi studiosi sono maggioritariamente le Università, il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, ma non mancano funzionari di alcune Soprintendenze e ricercatori indipendenti.

Attualmente gli edifici schedati e inseriti nella piattaforma WikiCARE_Italia sono 551. Bisogna tener conto però che alcuni *team* hanno per il momento schedato le loro chiese utilizzando un file word e si propongono di inserire i dati, in una fase successiva. La distribuzione di schede per regioni è la seguente: Friuli Venezia Giulia: 0; Veneto: 132; Trentino: 27; Lombardia: 15; Toscana: 39; Emilia Romagna: 28; Lazio: 34; Roma: 35; Umbria: 30; Marche: 5; Abruzzo: 0; Molise: 17; Puglia: 27; Campania: 146; Calabria: 0; Sicilia: 0; Sardegna: 9; Liguria: 7 (fig. 4).

5. Problemi e prospettive

Va in primo luogo sottolineato come molti gruppi, che non facevano parte del PRIN, abbiano aderito con entusiasmo all’iniziativa, il che significa che stata considerata opportuna. La mancanza di risorse adeguate e continuative si è però tradotta, per tutti i gruppi impegnati nel progetto, in un impegno saltuario, basato sul volontariato, con una serie di problemi: inserimento parziale di schede, impossibilità di controlli delle planimetrie disponibili, ritardo da parte dei coordinatori regionali nella validazione/correzione delle schede, impossibilità di contare su un servizio tecnico che segua specificamente per l’Italia il funzionamento della piattaforma.

Una delle principali perplessità sollevate dai collaboratori, nel corso delle numerose riunioni tenute per discutere il progetto, ha riguardato l’utilizzo delle schede CARE come curriculum a livello “concorsuale”. Si tratta di una delle tante contraddizioni della ricerca scientifica attuale dove, da una parte (e soprattutto per impulso della UE e dei progetti europei) si spinge fortemente per la ricerca “open”, “libera” e “partecipata”, ma dall’altra



4. - Distribuzione delle schede inserite per regioni al 1 settembre 2017.

si esige un livello sempre più ristretto delle sedi dove pubblicare le ricerche (con l'incubo di "Scopus" e delle riviste di fascia A), anche se nell'ambito umanistico pochi possono competere con la quantificazione degli "impact factor". Per quanto riguarda il CARE il problema di garantire la qualità delle schede è stato risolto con l'attribuzione di un codice "Handle"¹¹ alle schede completate e approvate da un doppio referaggio.

Queste criticità e i conseguenti ritardi non sono peraltro esclusivi del CARE. Tutti i *corpora* avviati, anche quelli delle sculture e delle iscrizioni altomedievali, promossi da istituzioni consolidate come il "Centro italiano di studi sull'Altomedioevo di Spoleto" proseguono a rilento sulla base di risorse recuperate di volta in volta.

L'importante è tuttavia che si concludano almeno per alcune regioni, consentendo di poterli sfruttare in tutte le

¹¹ Handle (come il DOI) è un'infrastruttura sviluppata dalla Corporation for National Research Initiatives (CNRI) concepita allo scopo di offrire servizi digitali tra i quali l'assegnazione di identificativi persistenti. A differenza dell'Handle, utilizzato generalmente per identificare gli oggetti digitali (prodotti della ricerca, beni del patrimonio culturale) depositati negli archivi istituzionali a fini di disseminazione e conservazione, il DOI (*Digital Object Identifier*), pur essendo dal punto di vista tecnico ana-

loro potenzialità. Questo servirà a tacitare quanti, non credendo nell'utilità dei *corpora*, hanno bollato il CARE, prima ancora che uscisse il primo volume, come un'opera ottocentesca di stampo "positivista". Fortunatamente la quasi totalità degli studiosi europei che si interessa delle chiese, è di tutt'altro avviso.

Bibliografia

- Bozzarelli O., Casella M. 2011, *Gli identificativi persistenti. A Torino un seminario di presentazione*, *Biblioteche oggi*, 8, 66-70.
- Brogiolo G.P. 2007, *Dall'Archeologia dell'architettura all'Archeologia della complessità*, *Pyrenae*, 38.1, 7-38.
- Brogiolo G.P. (ed.) 2010, *Nuove ricerche sulle chiese altomedievali del Garda*, 3 Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera, 6 novembre 2010), Mantova.
- Brogiolo G.P. 2015, *La ricostruzione della rete ecclesiastica attraverso il corpus europeo delle chiese altomedievali (CARE)*, in Martorelli R., Piras A., Spanu P.G. (eds.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari, 23-27 settembre 2014), Cagliari, 273-290.
- Brogiolo G.P., Cavada E., Ibsen M., Pisu N., Rapanà M. (eds.) 2013, *APSAT 10-11. Le chiese del trentino dalle origini al 1250*, Mantova.
- Brogiolo G.P., Jurkovic M. 2012, *Corpus Architecturae Religiosae Europaeae. Introduction*, *Hortus Artium Medievalium*, 18.1, 7-26.
- Brogiolo G.P., Ibsen M. (eds.) 2009, *Corpus Architecturae Religiosae Europaeae (saec. IV-X), vol. II/I. Province di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza, Zagreb*, 2010.
- Chevalier P., Granjon L., Leclercq E., Millereaux A., Savonnet M., Sapin C. 2012, *Base de Données annotées et Wiki pour la constitution du corpus numérique CARE*, *Hortus Artium Medievalium*, 18.1, 27-35.
- Duval N., J-Ch. Picard (eds.) 1991, *Naissance Des Arts Chrétiens: atlas des monuments paléochrétiens de la France*, Paris.
- Fiocchi Nicolai, V. 2014, *Archeologia Medievale e Archeologia Cristiana: due discipline a confronto*, *Archeologia Medievale*, 40, 21-31.

logo all'Handle, è un identificativo a pagamento, legato ad attività editoriali e gestito per lo più da fornitori commerciali. *Handle systems* serve di uno specifico protocollo (*Handle System Protocol*) per creare, conservare e garantire un accesso sicuro ad un database distribuito che associa in modo permanente ed univoco gli identificativi agli oggetti digitali. Bozzarelli, Casella 2011; Puccinelli, Saccone, Truffelli 2011.

- Gauthier N., J-Ch. Picard (eds.) 1985, *Topographie chretienne des cites de la Gaule des origines au milieu du 8. siecle*, Paris.
- Hockey S. 2012, *Digital Humanities in the age of internet: Reaching out to other Communities*, in Deegan M., McCarty W. (eds.), *Collaborative Research in the Digital Humanities. A volume in honour of Harold Short, on the occasion of his 65th birthday and his retirement, September 2010*, Aldershot, 81-92.
- Oswald F., Schäfer L., Sennhauser H.R. (eds.) 1966-1971, *Vorromanische Kirchenbauten. Katalog der Denkmäler bis zum Ausgang der Ottonen*, München.
- Puccinelli R., Saccone M., Truffelli L. 2011, *Identificativi Persistenti: standard, policy, infrastrutture*, Seminario organizzato dalle Biblioteche Civiche Torino e Bess, Available at: http://www.bess-piemonte.it/download/pi/PresentazioneTorino2011_Puccinelli.pdf [accessed 9/9/2013].
- Sennhauser H.R. (ed.) 2003, *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet: Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, München.
- Taylor H.M, Taylor J. (eds.) 1965-1978, *Anglo-Saxon Architecture*, 3 vols, Cambridge.

APPENDICE

Anexo. Scheda WikiCARE _Italia e prontuario per il suo utilizzo

Prontuario aggiornato al 1/3/2017 con la collaborazione di Federico Guidobaldi, Chiara Cecalupo, Paolo Vedovetto.

Modello 1. Scheda singolo edificio

INTESTAZIONE DELLA SCHEDA

- Nome della città e provincia (in sigla, quando non capoluogo) tra parentesi tutto in maiuscolo.
- Nome dell'edificio attuale o ultimo prima della scomparsa (in minuscolo con iniziali maiuscole), preceduto da S. o SS. Si deve indicare solo l'intitolazione e l'eventuale attributo/toponimo, senza la funzione (evitare "pieve", "canonica", "cattedrale", etc).

Esempio: 1) ARLIANO (LU), S. Martino; 2) CASTELSEPRIO (VA), S. Maria foris Portas.

1. IDENTIFICAZIONE

1.1. Topografia/localizzazione geografica

Regione

Provincia

Comune

C.A.P

Indirizzo/Località

Toponimo

Proprietario

Vincoli: *vincoli ufficiali imposti per la protezione dell'edificio sotto l'aspetto storico e architettonico*

Riferimenti cartografici:

Numero particella di catasto attuale

Coordinate UTM:

- Gauss Boaga

- WGS84

Coordinate geografiche:

- Latitudine

- Longitudine

- Altitudine

Mappa catastale (*immagine o foglio*)

1.2. FONTI

- Fonti storico-epigrafiche: *In modo discorsivo e in ordine cronologico trascrivere e commentare tutti i passi specifici relativi alla storia dell'edificio, con la specificazione della data ed evidenziazione delle informazioni che se ne possono derivare. Il limite cronologico dell'XI secolo si può oltrepassare eccezionalmente per documentare la sopravvivenza e le eventuali modificazioni. Per ogni fonte o interpretazione sarà riportato tra parentesi il riferimento bibliografico abbreviato (stile Harvard);*
- Scavi archeologici: *Segnalare in breve e in ordine cronologico le campagne di scavo con date, bibliografia (se pubblicata) e, se necessario, eventuali documentazioni inedite di scavo;*
- Bibliografia: *estesa e integrale in ordine cronologico. Nomi in maiuscolo, in ordine alfabetico, per esteso. Seguire le indicazioni del CARE cartaceo (con maiuscolo invece di minuscolo);*
- Documentazione grafica e fotografica: *indicare la disponibilità di materiale grafico e fotografico con i relativi riferimenti;*
- Conservazione: *indicare soltanto se l'edificio sopravvive (in tal caso indicare la datazione della fase sopravvissuta) o*

se non è più esistente (in tal caso indicare l'epoca delle ultime documentazioni prima della scomparsa);

- Intitolazione attuale: *intitolazione della chiesa oggi;*
- Intitolazioni precedenti: *inserire, in ordine cronologico, tutte le denominazioni che risultano dalle fonti con accanto la relativa datazione;*
- Diocesi attuale: *diocesi attuale di appartenenza;*
- Diocesi storica: *Diocesi di appartenenza precedente/i a quella attuale, in ordine cronologico.*

1.3. CONTESTO

- Breve descrizione del sito: *descrivere la posizione specifica dell'edificio in contesto urbano o rurale, attuale;*
- Strutture precedenti: *segnalare le strutture precedenti al primo insediamento religioso, riscontrabili al di sotto dell'edificio in questione, o inglobate in esso, oppure nelle immediate vicinanze;*
- Abitato contemporaneo all'edificio di culto antico: *inquadrare, dove possibile, il tipo di abitato che corrispondeva all'edificio di culto tardoantico o altomedievale durante l'arco della sua esistenza e comunque tra IV e XI secolo.*

1.4. FUNZIONE

- Funzione dell'edificio: *indicare la funzione principale: cattedrale, battesimale, titolare, oratorio, monastero, funeraria, assistenziale, diaconia, non specificata;*
- Descrizione: *esplicitazione documentata e cronologicamente dettagliata della funzione dichiarata, particolarmente utile nel caso in cui le funzioni siano plurime (es. parrocchia e titolo cardinalizio, chiesa monastica e battesimale, etc.);*
- Complessi architettonici: *da utilizzare nel caso in cui l'edificio a cui è intitolata la scheda sia parte di un più vasto complesso.*

2. INFORMAZIONI GENERALI

- Descrizione: *sintesi generale in ordine cronologico ma articolata della storia architettonica della chiesa nelle sue fasi non solo paleocristiane e altomedievali, ma anche successive al Mille (devono essere incluse anche i risultati delle analisi per sequenze che sono proposte nelle finestre successive), il tutto con relativa bibliografia all'americana nel testo, specialmente nel caso in cui le interpretazioni abbiano una precisa paternità. Nei casi di pareri discordi o di interpretazioni complicate è opportuno rinviare al paragrafo conclusivo "Considerazioni critiche", anche con commento specifico e con pareri personali.*

3. SEQUENZA (per ogni periodo)

- Numero periodo

3.1. ARCHITETTURA

- Tipologia planimetrica: *indicare se cruciforme, triconca, polilobata, rotonda, a navata unica senza abside, a navata unica con abside non sporgente, a navata unica con abside sporgente, a navata unica con due/tre absidi sporgenti, a navata unica con tre absidi non sporgenti, a navata;*
- Dimensioni: *indicare le dimensioni totali dell'edificio;*
- Orientamento: *indicare la posizione dell'abside;*
- Articolazione e annessi: *descrizione dell'articolazione ossia divisione in navate ed eventuali annessi procedendo dall'ingresso verso all'area presbiteriale;*
- Alzati: *descrizione delle partizioni interne, finestrate, coperture...*

3.2. MATERIALI, TECNICHE COSTRUTTIVE E DECORAZIONE

- Tipologia di intervento: *indicare se si tratta di una costruzione, ricostruzione, integrazione, restauro, etc...;*
- Tecnica muraria: *specificare i materiali, la messa in opera e il tipo di legante;*
- Livelli d'uso e pavimenti: *specificare le quote di insediamento, i dislivelli e le relative pavimentazioni, se esistenti, con l'estensione e la collocazione nella pianta della chiesa, pertinenti alla fase in questione;*
- Altri elementi strutturali e architettonici: *indicare e descrivere i materiali di archi, colonne, finestrate, etc. pertinenti alla fase in questione;*
- Decorazioni applicate alle murature e alla costruzione: *indicare e descrivere pitture, mosaici, stucchi, pertinenti alla fase in questione.*

3.3. INSTALLAZIONI LITURGICHE (Indicare la loro posizione, specificare se in situ o decontestualizzate, la presenza di eventuali decorazioni o iscrizioni, i materiali adoperati, le dimensioni, il tipo di manifattura)

- Altari
- Ciborio
- Loculo per reliquie
- Cattedra
- Sedili e *synthronon*
- Recinzioni (include tutte le parti scultoree, es. pilastri)
- Pulpito
- Ambone
- Acquasantiera
- Vasca battesimale
- Altro

3.4. SEPOLTURE (descrizione delle sepolture integrate nell'edificio o che forniscono indicazioni riguardo alla funzione o alla cronologia)

- Posizione e relazione con l'edificio
- Strutture

3.5. ISCRIZIONI (di ogni genere ma strettamente pertinenti alla fase)

- Trascrizione

3.6. DATAZIONE E GIUSTIFICAZIONE (conclusivi di ogni fase)

4. ELEMENTI DECONTESTUALIZZATI

- *Descrizione: descrivere tutti gli oggetti appartenuti all'edificio e dispersi, che permettano sia di attestarne la sua esistenza, sia di rafforzare o datare un periodo.*

6. INTERPRETAZIONE

- *Datazione e giustificazione critica: specificare le cronologie periodo per periodo, l'arco cronologico e gli argomenti che e le giustificano;*

- *Confronti: proposte di confronto con edifici relativi a ciascuna fase costruttiva vera e propria.*

7. ALTRE INFORMAZIONI

- *Confronti: elencazione critica di osservazioni che non hanno trovato posto nelle precedenti finestre;*

- *Riassunto: sintesi delle osservazioni della finestra precedente.*

8. FIRMA

- *Data: data di creazione della scheda;*

- *Autore scheda informatica: autore principale della presente scheda informatica;*

- *Autore scheda cartacea: autore che ha compilato la corrispondente scheda nella pubblicazione cartacea;*

- *Stato di avanzamento della scheda (stabilito dal redattore): in corso di compilazione, in corso di revisione, in corso di riletture, scheda non verificata, scheda verificata;*

- *Affidabilità dei dati (stabilito dal responsabile): affidabile, media, incompleta.*

INDICE

- Storia e Archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo, *di Giuliano Volpe*
- La piattaforma WikiCARE_Italia: un progetto di rilevante interesse per la ricerca partecipata, *di Alessandra Chavarría Arnau*
- OpenArcheo2: un sistema informativo per gestire e produrre conoscenza storico-archeologica, *di Vittorio Fronza, Marco Valenti*
- Il progetto “CARE” nella Puglia centro-settentrionale: primi dati e riflessioni, *di Roberta Giuliani, Angelo Cardone, Nunzia Maria Mangialardi, Giuliana Massimo*
- Assetti insediativi, sistemi socio-economici e cultura materiale nella Puglia longobarda. Il caso di Faragola, *di Giovanni De Venuto, Roberto Goffredo, Maria Turchiano, Giuliano Volpe*
- L’archeologia nella macchina del tempo: la Time Machine 10 anni dopo, *di Giuliano De Felice, Lorenzo Baldassarro*
- Paesaggi tardoantichi ed altomedievali dell’Ager Lucerinus, *di Maria Luisa Marchi, Giovanni Forte, Grazia Savino*
- Sulle tracce del cibo. Le analisi dei residui organici nelle ceramiche per la ricostruzione dei paesaggi della Puglia settentrionale tra Tardoantico e Medioevo, *di Maria Teresa Giannotta, Pasquale Favia, Danilo Leone, Mariateresa Lettieri, Florinda Notarstefano, Maria Turchiano, Giuliano Volpe*
- Note topografiche sull’Apulia medievale nell’*Iter de Londinio in Terram Sanctam* di Matthew Paris, *di Francesco Violante*
- Archeologia dei paesaggi nella Puglia centrale: il territorio di Terlizzi in età tardoantica e altomedievale, *di Marco Campese, Paola De Santis, Mariateresa Foscolo*
- Bari prima dei Normanni: la città nell’alto medioevo e la documentazione archeologica. Primi dati da una, ricerca in corso, *di Donatella Nuzzo*
- Archeologia dei paesaggi costieri e subacquei a Cala San Giorgio Bari. Campagne 2013-2014, *di Giacomo Disantarosa*
- Le attività di ricerca dell’Università del Salento sui paesaggi rurali medioevali nella Puglia Meridionale, *di Paul Arthur*
- Dinamiche insediative e demografiche nella Puglia meridionale in età Medievale, *di Giuseppe Muci*
- Cultura materiale e monete tra abitati rurali e città: trend di lungo periodo nella Puglia meridionale in età medievale, *di Marco Leo Imperiale e Giuseppe Sarcinelli*
- Ambiente, clima e agricoltura del Salento medievale: le dinamiche di un millennio alla luce dei dati paleo-archeobotanici, *di Anna Maria Grasso, Milena Primavera, Girolamo Fiorentino*
- Sistemi insediativi, sistemi agrari e territori del Salento settentrionale (IV-XV sec.), *di Giovanni Stranieri*
- Cristianizzazione e paesaggio insediativo nella Campania altomedievale. La schedatura del progetto CARE per le province di Benevento e Avellino e lo studio integrato sulla valle del Volturno, *di Federico Marazzi, Consuelo Capolupo, Alessia Frisetti, Alessandro Luciano*
- Le chiese del suburbio di Roma e del Lazio: stato della ricerca e aspetti metodologici, *di Vincenzo Fiochi Nicolai, Lucrezia Spera*
- Ricognizione e analisi delle fonti scritte per il progetto CARE: primi dati sull’incidenza dell’edificio cultuale sulle dinamiche del popolamento rurale alla luce della documentazione laziale, *di Daniela De Francesco*
- Il Cicolano nella documentazione farfense: edifici di culto e strutture insediative fino all’anno Mille, *di Tiziano Giovannelli*
- Chiese e insediamenti nei territori di Terracina e Fondi, *di Daniela Quadrino*
- La chiesa rurale di S. Giovanni Battista a Paganico Sabino (Rieti), *di Emanuela D’Ignazio*
- Chiese e insediamenti nei territori di Formia-Gaeta e di Minturno, con alcune note sull’isola di Ventotene, *di Alessandro Vella*
- Paesaggi e insediamenti in un’area montana: il caso del territorio valdense tra persistenze e trasformazioni, *di Maria Carla Somma, Sonia Antonelli, Vasco La Salvia*
- Le trasformazioni del paesaggio urbano di una colonia latina: il foro di Alba Fucens dalle fasi dell’impianto alle ultime frequentazioni, *di Riccardo Di Cesare, Daniela Liberatore*
- La necropoli di Campo della Fiera (Orvieto) tra VI e XV sec. d.C.: dati archeoantropologici e pratiche funerarie, *di Danilo Leone, Alessandra A.R. Di Biase, Cosimo Damiano Diella, Mauro Rubini*
- Sistemi integrati di fonti e metodi per lo studio degli assetti territoriali in aree campione dell’Italia settentrionale medievale, *di Paola Galetti, Mila Bondi, Marco Cavalazzi, Elisa Erioli, Nicola Mancassola, Federico Zoni*
- Il ruolo dell’archeologia in un Piano Paesaggistico Regionale. Il caso della Toscana, *di Franco Cambi, Federico Salzotti*
- Analisi territoriali sulla formazione e strutturazione dei paesaggi medievali nella Toscana meridionale, *di Manuele Putti*
- Paesaggi e sistemazioni agrarie nel basso corso dell’Adige da Montagnana al mare, *di Gian Pietro Brogiolo, Carlo Citter*
- Archeologia globale dei paesaggi fluviali e costieri della Sardegna: la foce del Tirso e le aree umide del golfo di Oristano tra antichità e medioevo, *di Barbara Panico, Pier Giorgio Spanu*
- El río Guadalete durante el siglo XV: interacción sociedad y medio ambiente, *di Emilio Martín Gutiérrez*
- Espansione cristiana e trasformazioni agrarie nel sud della Corona d’Aragona. L’impatto delle conquiste nei paesaggi e negli ecosistemi di al-Andalus, *di Josep Torró, Enric Guinot*
- Edilizia residenziale in legno di età medievale nei territori della Polonia: problemi di ricerca, *di Andrzej Buko*